MelzoSalute

CITTÀ di MELZO
Città metropolitana di Milano

a cura delle Farmacie Comunali di Melzo

Giugno 2024

Costruiamo le Farmacie dei Servizi

FARMACIE COMUNALI
Azienda Speciale Comune di Melzo

Supplemento al periodico "Melzo Notizie" n. 3/2024 Autorizzazione Tribunale di Milano n°388 del 17.10.1981

LE FARMACIE COMUNALI DEI SERVIZI

Caro Lettore

La pubblicazione dell'ultimo Decreto Semplificazioni 2024 del Governo ci indica che siamo sulla strada giusta, già da tempo ci stiamo attrezzando affinchè le nostre farmacie diventino non solo un luogo della dispensazione di farmaci ma anche di informazione per la prevenzione e di concreta erogazione dei servizi. Il governo ha dato una spinta importante in questa direzione e ci consente di avere una precisa cornice normativa sulla quale muoverci.
La FARMACIA DEI SERVIZI rappresenta una evoluzione delle cure primarie; essa ha la finalità di ampliare i servizi territoriali espletati dalle farmacie, sia per favorire la deospedalizzazione della sanità, sia per ampliare il ruolo che le farmacie devono assolvere nell'ambito del SSN.
Le prestazioni sanitarie erogabili dalle farmacie in tale ambito hanno subito una improvvisa e sostanziale accelerazione con la pandemia Covid-19, durante la quale le farmacie hanno operato come fondamentale presidio sanitario sul territorio per la fornitura di servizi sanitari essenziali per la diagnosi del Covid-19 e la sua prevenzione
Ora il nuovo decreto del governo apre alla possibilità che le nostre farmacie si possano dotare di una nuova area dotata di locali idonei identificata dalla dicitura FARMACIE DEI SERVIZI ed in questa strutturare le nostre erogazioni sanitarie.

Queste le principali attività che ci saranno consentite dal decreto:

- Distribuire dispositivi medici sanitari per i pazienti che necessitano di assistenza domiciliare
- Somministrazione di tutti i vaccini per i pazienti da 12 anni in su
- Servizi analisi tramite i dispositivi sanitari
- Effettuazione test diagnostici
- Possibilità di scelta del Medico Generale o Pediatra

Quali i prossimi passi delle Farmacie Comunali di Melzo verso questo futuro servizio?

Siamo convinti che tutte le evoluzioni e ampliamenti dell'Azienda debbano avere come base una solida organizzazione aziendale. Stiamo mettendo in campo precise azioni per rendere più efficienti i processi di gestione soprattutto per l'aspetto logistico delle attività legate alla gestione della dispensazione di farmaci. Stiamo spingendo per un continuo e costante aggiornamento professionale attraverso corsi mirati del nostro personale per la specializzazione in tema di servizi e la capacità di lavorare in TEAM.
Inoltre parte importantissima sarà stimolare il dibattito e il confronto a livello locale attraverso tutte le iniziative che già da più di un anno le Farmacie Comunali mettono in campo per il confronto con gli operatori pubblici e privati del settore con un unico obiettivo: per la Città di Melzo una sanità territoriale di qualità.

Anche con questa nuova uscita di Melzo Salute non perdiamo di vista la centralità del tema Sanità attraverso articoli scientifici, storici ed esperienze di operatori del settore non mancano ormai i classici consigli del farmacista e le nostre promozioni.

Buona Lettura
Il CDA dell'Azienda Speciale Comune di Melzo

Indice

pag. 2	Le Farmacie Comunali dei Servizi
pag. 3	TIN (Terapia Intensiva Neonatale)
pag. 4	Ipoacusia da rumore e DPI
pag. 6/7	Il Farmacista risponde
pag. 8/9	Storia Ospedale
pag. 10	Avis - dal 1940 gesti che salvano
pag. 11	Spazio Curamami
pag. 12	Offerte Estive

Carta Fedeltà Farmacie Comunali di Melzo
Richiedi la carta vantaggi per accumulare punti in base ai tuoi acquisti e convertili in buoni spesa per i tuoi prossimi acquisti.

TIN (Terapia Intensiva Neonatale)

CURE INTENSIVE PER PICCOLISSIMI GUERRIERI

Quando si parla di TIN, davvero in pochi sanno a cosa ci si riferisce. Se ci lavori, o se ci sei stato per i tuoi bimbi ricoverati, hai ben presente che reparto sia. Per gli altri è una sigla nuova, sconosciuta. TIN sta per terapia intensiva neonatale: un reparto strutturato di secondo livello, generalmente presente nei centri dove il numero di nascite è elevato e dove si trattano le patologie della gravidanza. La Tin accoglie i bambini di età inferiore a trenta giorni di vita con un peso inferiore ai 5 kg, che necessitano di assistenza avanzata. Tra i pazienti che vengono ammessi in Tin possono esserci neonati pretermine (nati prima della 37esima settimana), con peso alla nascita estremamente basso, neonati a rischio sia a termine sia pretermine con problemi di adattamento alla vita extra-uterina, neonati con difetti congeniti, o con malattie metaboliche e renali, neonati chirurgici o cardiopatici complessi nel periodo pre e post-operatorio. Ma anche bimbi che arrivano da casa per infezioni acute o altri problemi insorti dopo la nascita a termine.

In questo reparto, i bimbi stanno nelle incubatrici, che hanno il compito di ricreare le condizioni presenti nell'utero materno (calore, umidità, poca luce e suoni ovattati). Ci sono macchinari che li aiutano a respirare, laddove non possono farlo da soli, e ci sono presidi che li aiutano ad alimentarsi tramite flebo prescritte ogni giorno ad hoc e tramite sondini che dal nasino o dalla bocca arrivano allo stomaco e da cui si somministra lentamente il latte della mamma o il latte di donatrici pastorizzato. Ciò fino a quando piano piano matureranno e riusciranno a raggiungere la loro autonomia. Le mamme e i papà possono stare coi loro cuccioli quanto desiderano, e appena possibili vengono coinvolti nell'accudimento.
Se i bimbi sono stabili, praticano la marsupio terapia (tengono pelle a pelle sul loro petto per qualche ora i loro piccoli).

Lavoro in Tin da 19 anni, e ancora ricordo le emozioni dei primi giorni, quando i suoni e le luci dei monitor mi seguivano a casa ad ogni fine turno, e rimbombavano nella mia testa. Le infermiere e i medici di Tin sanno benissimo che si lavora in bilico tra stabilità e instabilità dei piccoli pazienti. Spesso parlando tra noi, ricordiamo i bimbi che abbiamo tenuto più a lungo con noi, celebriamo con gioia ogni piccolo progresso, come fossimo tanti zii acquisiti. Teniamo nel cuore ogni sconfitta (che, grazie ai progressi della medicina e delle tecniche assistenziali, son sempre meno). Lavorare in Tin vuol dire maneggiare la vita nella sua forma più delicata. Vuol dire ad ogni dimissione vedere una nuova nascita, sia dei piccolini, che dei suoi genitori.
Perché in fondo, chi passa da noi, nasce due volte: Quando arriva, e quando spicca il volo verso casa tra le braccia di mamma e papà.

Giorgia Ferreri - Infermiera

IPOACUSIA DA RUMORE
E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

L'esposizione non protetta ad alti livelli di rumore può causare seri danni all'apparato uditivo.
Si tratta dell'ipoacusia da rumore. Una vera e propria patologia riconosciuta anche dall'INAIL come malattia professionale che causa un degrado anticipato della capacità uditiva, con danni che possono essere anche irreversibili.
Una persona normo-udente esposta a un rumore di una certa entità è soggetta all'innalzamento della soglia uditiva in esame ovvero l'abbassamento del proprio udito per un periodo di tempo limitato (spostamento temporaneo della soglia uditiva -STS).
In seguito ad un adeguato riposo acustico il nostro udito ritorna alla normalità.
Se tra un'esposizione al rumore e la seguente non vi è un tempo sufficiente per un completo recupero delle capacità uditive è certo che a lungo andare si instaurerà un danno uditivo irreversibile (spostamento permanente della soglia uditiva - PTS).
Il danno provocato a carico dell'apparato uditivo dal rumore può essere di due tipologie:
CRONICO quando evolve lentamente nello spazio degli anni. E' distinguibile in 4 fasi ed in ognuna di esse possono insorgere acufeni (cioè rumori che il paziente percepisce all'interno del proprio orecchio in forma di fischi o ronzii),essi non solo peggiorano e le condizioni uditive ma turbano gravemente il riposo, il sonno ed il benessere di chi ne è colpito.
ACUTO quando si realizza in un tempo breve provocato da una stimolazione acustica molto intensa (ad esempio: un'esplosione, uno sparo). La lesione solitamente colpisce un solo orecchio, perché la testa agisce come schermo proteggendo l'orecchio controlaterale.
Il nuovo regolamento sui Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) 2016/425 entrato in vigore il 21 aprile 2018 ha comportato per alcuni dispositivi un cambio di categoria.
È il caso degli otoprotettori, cioè tappi e cuffie, che sono diventati DPI di III categoria.
Con il nuovo Regolamento, il rumore nocivo passa dalla Categoria II alla Categoria III. Ciò significa che il datore di lavoro è obbligato a provvedere all'addestramento del personale affinché i dispositivi di protezione dal rumore vengano utilizzati al meglio (come previsto dal D. Lgs. 81/08 art. 77 com.5
Ricordiamo che il D. Lgs. 81/08 stabilisce che i valori di esposizione giornaliera del personale ai rumori devono essere inferiori a 80 dB(A) ed il valore massimo della pressione acustica istantanea ponderato in frequenza deve essere minore di 137 dB(C).
Qualora non fosse possibile assicurare questi livelli di esposizione, il datore di lavoro è tenuto a informare e formare i lavoratori e ad adottare tutte le misure necessarie per eliminare o ridurre il rischio al minimo.
Inoltre, con la nuova normativa i fabbricanti di otoprotettori sono soggetti a procedure più stringenti in merito a controlli di qualità del prodotto e dell'intero sito costruttivo.
In particolare, gli DPI udito devono essere in possesso della marcatura di certificazione, rilasciata da un Ente Accreditato, e delle indicazioni sul livello di attenuazione sonora.
Analizzando le maggiori restrizioni in merito alla nostra salute è importante scegliere DPI-u efficienti ed efficaci (LINK) capaci di assicurare massima protezione all'udito ed evitare danni permanenti.
È sempre bene ricordare alle persone soggette a controlli uditivi in medicina del lavoro di ripetere comunque gli esami audiometrici in struttura ospedaliera per un confronto e per la propria tutela personale.

Paolo Luigi Nicolini - Udito e Benessere

TEATRO TRIVULZIO

Stagione Teatro

CITTÀ di MELZO
Città metropolitana di Milano

26 - 10 - 2024
LIBERTÀ OBBLIGATORIA
di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
con E. Ballardini, S. Bertelà, G. Fogacci, A. Mirò e Musica da Ripostiglio

14 - 11 - 2024
PARLAMI COME LA PIOGGIA
di Tennessee Williams
con Valentina Picello e Francesco Sferrazza Papa

30 - 11 - 2024
BACK TO DANCE
Kataklò
Athletic Dance Theatre

09 - 02 - 2025
PIGIAMA PER SEI
con Max Pisu, Antonio Cornacchione, Rita Pelusio, Laura Curino, Roberta Petrozzi e Rufin Doh

19 - 02 - 2025
COME DIVENTARE RICCHI E FAMOSI DA UN MOMENTO ALL'ALTRO
con Giusto Cucchiarini, Serena De Siena,Tomas Leardini, Silvia Valsesia

15 - 03 - 2025
PAOLO SORRENTINO VIENI DEVO DIRTI UNA COSA
con Giuseppe Scoditti

04 - 04 - 2025
NON SI FA COSÌ
con Lucrezia Lante della Rovere, Arcangelo Iannace

Scopri di più su:
teatrotrivulzio.it

Telefono
Online
Biglietteria

02.92.27.87.42
info@teatrotrivulzio.it
mar - mer - gio | 17.00-19.00
piazza Risorgimento 19, Melzo

COME COMBATTERE L'ONICOMICOSI

Dott. Pasquale Meluso

Titolo di studio:
Laureato in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche

Dove lavora:
Opera in entrambe le farmacie comunali di via Casanova e di via Mantova a Melzo

Sopraggiunge il caldo e il desiderio di liberarsi delle scarpe chiuse è forte ma, succede che sulle unghie dei piedi vi siano antiestetiche macchie bianche.

Chiediamo al dott. Meluso di cosa si tratta.
Si chiama onicomicosi, conosciuta anche come micosi delle unghie, è una malattia causata da miceti, i cosiddetti funghi, spesso dermatofiti che proliferano in ambienti caldi e umidi. Questi microrganismi possono infettare una sola unghia o estendersi ad altre.

L'onicomicosi colpisce più frequentemente le unghie delle mani o dei piedi?

Sebbene possa intaccare sia le mani che i piedi, è più comune nelle unghie dei piedi. Questo è dovuto alla maggiore sudorazione dei piedi e alla loro esposizione a condizioni calde e umide, come scarpe e calze chiuse.

Come avviene l'infezione delle unghie da parte dei funghi?

I funghi (o miceti) responsabili delle infezioni sono principalmente tre la Candida albicans, il Trichophyton Rubrum (il più frequente responsabile delle forme interdigitali), il Trichophyton mentagrophytes e l'Epidermophyton floccosum.
Questi microrganismi che si nutrono di composto organico e sostanze organiche elaborate da altri organismi possono essere simbionti con l'organismo umano e causare una patologia in alcuni casi specifici, come ad esempio un momentaneo calo delle difese immunitarie oppure una favorevole via d'accesso a tessuti altrimenti inibiti per loro.
I funghi penetrano nelle micro-fessure e nelle crepe dell'unghia, attaccando lo strato di cheratina e cibandosi dei suoi elementi per crescere e proliferare. Questo processo può alcalinizzare il pH dell'unghia, favorendo ulteriormente l'infezione.

Quali sono i sintomi più comuni dell'onicomicosi?

La degenerazione dell'unghia può manifestarsi con una macchia bianca che rende l'unghia fragile fino a sbriciolarsi, oppure con cambiamenti cromatici, ispessimento e deformazione. Uno dei sintomi più evidenti è l'alterazione del colore delle unghie, accompagnata da una maggiore fragilità e ispessimento.

Quante e quali forme cliniche di onicomicosi esistono?

Si distinguono tre forme cliniche principali:
- Onicomicosi subungueale distale: La forma più comune, che inizia da un margine dell'unghia e si estende. L'unghia diventa più spessa e la porzione distale si stacca dal letto ungueale.
- Onicomicosi subungueale prossimale: L'unghia presenta un colorito bianco vicino alla lunula e può indicare immunodepressione.
- Onicomicosi superficiale bianca: L'unghia presenta macchie bianco opaco e ha una superficie irregolare e fragile.

Quali individui sono più suscettibili all'onicomicosi?

Gli individui più a rischio sono anziani, persone con infezioni localizzate, immunodepressi, chi soffre di patologie autoimmuni e coloro che indossano calzature strette e sintetiche.

Cosa si può fare per prevenire l'onicomicosi, soprattutto in estate?

È utile prestare attenzione alla cura delle unghie, evitando l'uso di strumenti non adeguatamente sanificati. Bisogna evitare scarpe e calzini non traspiranti, e indossare ciabatte in piscine, spiagge e palestre per evitare il contatto diretto con pavimenti umidi.

Quali trattamenti sono disponibili per l'onicomicosi?

I trattamenti variano in base alla gravità dell'infezione:
- Unguenti medicati: Funzionano come trattamento curativo, creando un ambiente ostile alla proliferazione dei funghi.
- Smalti medicati: Ideali per micosi da lievi a moderate, si applicano quotidianamente, oppure settimanalmente.
  Tra questi si possono considerare composti contenenti tioconazolo in soluzione al 28%, uno smalto da utilizzare 2 volte al giorno per il primo mese per poi proseguire con una applicazione al giorno fino al termine del trattamento.
  Questa soluzione ha il vantaggio , a discapito della frequenza di applicazione, di essere facilmente rimovibile e riapplicabile.
  Oppure si può ricorrere all'amorolfina 5%, principio attivo contenuto sempre in uno smalto per unghie che si limita ad un'applicazione settimanale. Tale comporta un piu complesso metodo di applicazioni in quanto lo smalto è rigido e la rimozione risulta più difficoltosa.
- Cerotti antimicotici: arrestano l'infezione e favoriscono la ricrescita sana dell'unghia. In genere a base di urea al 40% vanno applicati sull'unghia ammalorata e dopo 1 - 3 settimane di uso quotidiano, la lesione si arresta e l'unghia ricresce sana facendo avanzare la parte rovinata, quest'ultima sarà progressivamente eliminata con la normale cura ed igiene delle unghie.

Nei casi più gravi, può essere necessario rimuovere chirurgicamente l'unghia infetta o utilizzare la terapia laser per distruggere i funghi.

Quanto tempo richiede il trattamento?

I trattamenti possono richiedere tempo fino ad oltre 6 mesi prima mostrare risultati evidenti. È sempre consigliabile consultare un professionista sanitario per una diagnosi corretta e un trattamento tempestivo, al fine di ripristinare la salute e l'estetica delle unghie.

L'onicomicosi è un disturbo comune ma trattabile.
Rivolgersi a professionisti per una corretta diagnosi e trattamento è fondamentale per ripristinare la salute delle unghie.

Dott Pasquale Meluso
Laureato in Chimica e Tecnolgie Farmaceutiche
Farmacista nelle Farmacie Comunali di Melzo

UN RENDICONTO CLINICO DELL'OSPEDALE DI MELZO

POCO DOPO L'UNITÀ D'ITALIA - Parte Seconda

Il dottor Lodovico Bovio, dopo aver descritto l'ospedale di Melzo dal punto di vista architettonico, nel suo "Rendiconto clinico" destinato al Consiglio di Amministrazione si soffermò sulla situazione sanitaria nel nostro borgo, descrivendo in modo puntuale le condizioni di vita e le patologie che avevano interessato i nostri antenati – suoi pazienti - nel triennlo 1870-1872.

Il giovane medico tracciò così un quadro dettagliato dei degenti giunti in ospedale in quel periodo ricordando, non senza un pizzico di orgoglio, che grazie all'attività del nosocomio solo il 7,12% dei 1550 ricoverati (dei quali 949 giungevano da Melzo e gli altri dai paesi circostanti, principalmente da Inzago e Pozzuolo) vi aveva perso la vita, con un indice di mortalità discendente rispetto agli anni precedenti e concentrato prevalmentemente nei mesi invernali.

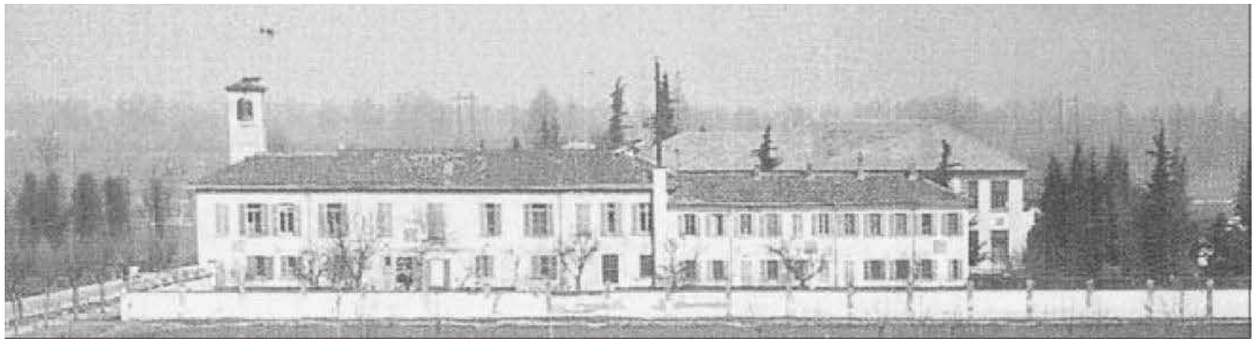
Il periodo di degenza medio in ospedale era di 18 giorni, statisticamente condizionato dalla presenza di pazienti "cronici" (oggi diremmo: lungodegenti), mentre in generale i maschi venivano dimessi più rapidamente, per poter garantire il sostentamento economico alle proprie famiglie.

La principale preoccupazione dal punto di vista sanitario era in quegli anni rappresentata dalla endemica presenza della malaria, favorita dalla dominante presenza di ampie zone acquitrinose tutto intorno al borgo. E' interessante notare che, sebbene all'epoca del dottor Bovio fosse ben definita la terapia medica da seguire, a base di farmaci chinacei, all'insorgere della malattia, riducendone drasticamente gli esiti più gravi (dei 290 pazienti ricoverati solo 2 persero la vita), le cause del morbo venivano ricondotte dal medico a fattori di natura ambientale o climatica (l'aria malsana, la "mala aria" appunto, l'eccessiva presenza di acqua nelle marcite e nei campi irrigui) ma non ancora alla presenza della zanzara che, trasmettendo il parassita plasmodio, era responsabile dell'infezione.

Va detto peraltro che la condizione degli agricoltori era in realtà il presupposto di un complesso di manifestazioni febbrili più ampio rispetto a quello rappresentato dalla sola malaria: il lungo stazionamento a piedi nudi nell'acqua fredda delle marcite, dava origine a frequenti febbri di natura reumatica.

In assenza di giustificazioni scientificamente sostenibili, alla "condizione atmosferica" venivano ascritta anche la responsabilità per una vasta gamma di infezioni presenti tra gli abitanti del borgo: vaiolo, tifo, morbillo, scarlattina, che molti decenni prima dell'avvio della campagne vaccinali (l'unico ciclo vaccinale era quello relativo al vaiolo, introdotto nella pianura padana ai tempi della conquista francese da parte di Napoleone, proseguito durante il periodo austriaco del Regno Lombardo-Veneto e rimasto in vigore anche nel neocostituito Regno d'Italia) mietevano molte vittime: a Melzo circa il 20 % dei 125 contagiati non era sopravvissuto al contagio. Le terapie praticate in ospedale miravano sostanzialmente a ripristinare i liquidi perduti, mediante bevande e latte misto ad acqua; per le complicazioni febbrili si procedeva con il chinino e i salassi con le sanguisughe. Ma per i casi più gravi serviva a poco.

Il dottor Bovio classificava tra le infezioni presenti anche un morbo come la pellagra, in realtà derivata dalla carenza di vitamine del gruppo B per motivi legati alle precarie condizioni alimentari della popolazione (che nella nostra zona faceva della polenta di mais l'alimento base, se non l'unico). Nei



casi in cui fosse possibile diagnosticare rapidamente la malattia (caratterizzata nelle fasi iniziali dalla desquamazione delle mani e del collo), la principale terapia contro la pellagra rimaneva, con le parole del dottor Bovio, una dieta tonica roboante che rendesse un po' d'energia alla tempra snervata dal lento veleno.

Una classica malattia "professionale" era poi la clorosi (una forma di anemia caratterizzata dalla scarsità di globuli rossi nel sangue), che causava una progressivo indebolimento dell'organismo e gravi difficoltà respiratorie, e che aveva colpito unicamente giovinette impegnate nelle molte filande melzesi, in ambienti chiusi, umidi e poco ventilati, in precarie condizioni di salubrità. Questa malattia veniva efficacemente curata con terapie farmacologiche a base di solfato di ferro e carbonato di potassio, opportunamente confezionati in pillole dalla farmacia dell'ospedale. (segue)

Riferimenti bibliografici:

- *Lodovico Bovio, Rendiconto clinico dell'Ospitale di Melzo pel triennio 1870-71-72.*
- *In "Annali di Medicina, Vol. CCXXIV – Fasc. 672 – Giugno 1873. Emeroteca Digitale della Biblioteca Braidense di Milano.*
- *Lino Ladini. "Il "Rendiconto clinico dell'Ospitale di Melzo pel triennio 1870-71-72. Relazione del dott. BOVIO LODOVICO, medico chirurgo aggiunto, all'Onorevole Consiglio d'Amministrazione"." In "Storia in Martesana", rassegna on-line di storia locale– n.1 – 2008.d'Amministrazione"." In "Storia in Martesana", rassegna on-line di storia locale n.1 - 2008.*

Lino Ladini

AVIS - DAL 1940 GESTI CHE SALVANO

La nostra Associazione ha radici profonde, forti e estese, una storia fatta da uomini e donne del passato, fatti e avvenimenti, volontari, medici, infermieri e luoghi che attraversando il tempo sono arrivati fino a oggi , fino ad ora.
In ricordo di tutto ciò, vi chiediamo di tornare con la memoria negli anni 1938 / 1939; allora nella nostra città già da tempo l' "Ospedale Santa Maria delle Stelle" operava a favore della popolazione locale e dei paesi limitrofi e qui l'allora Direttore Primario Professor Ettore Rastelli, per sopperire alle urgenze del nosocomio, iniziò la ricerca di donatori. Tale problema trovò una soluzione anche grazie ad un altro personaggio locale, il commendatore Rinaldo Invernizzi, presidente dell'Ospedale e della Galbani SpA, che pensò di coinvolgere i dipendenti della sua azienda, che venivano "incentivati" concretamente con premi in denaro e in generi alimentari, elargiti ad ogni donazione.
Questo gruppo venne riconosciuto nel 1940, con Decreto del Prefetto di Milano, come "Sezione AVIS Comunale di Melzo", e affidato alla direzione sanitaria del dr. Giovanni Nascimbene. Nel frattempo il dr. Rastelli veniva chiamato alle armi, non facendo più ritorno dal fronte.
Nella primavera del 1943, per far fronte alle necessità derivanti dal periodo bellico, poco dopo la sua nomina, il dr. Luigi Garlaschi, Ufficiale Sanitario del Consorzio di Melzo, ignorando l'esistenza della Sezione, organizzò un primo servizio di "Pronto intervento di Soccorso Civile" di cui facevano parte : i Vigili del fuoco, gli sterratori, i medici, gli infermieri, i barellieri e i donatori del sangue.
Il dr. Garlaschi , allora anche medico di un reparto dell'azienda "Alfa Romeo" distaccato sul territorio melzese, su suggerimento di alcuni operai donatori iscritti alla sezione AVIS di Milano, chiese all'AVIS Provinciale l'autorizzazione a costituire una sezione locale. Il sanitario apprese così che già esisteva una sezione, guidata del dr. Nascimbene che , interpellato, decise di affidare la gestione ai richiedenti.
Sotto tale guida, si intensificò l'opera di promozione e sensibilizzazione al dono del sangue presso le numerose industrie del territorio, e così operai e maestranze della Tudor, della Galbani e dell'Invernizzi e i cittadini già iscritti alla AVIS di Milano, formarono in tempi brevi un primo nucleo costituito da trenta soci donatori.
La sezione assolse al compito di reperimento di sangue e plasma per gli ospedali di Melzo e Gorgonzola sino al 1951, anno in cui i donatori di Gorgonzola , occupati presso le aziende, decisero di costituire una propria sezione.
Nel 1966 i soci donatori di Liscate, Settala, Pozzuolo Martesana, Truccazzano, Albignano e Trecella si costituirono in gruppi, restando però aggregati alla nostra AVIS comunale.
Nel 1970 anche il gruppo di Pozzuolo Martesana si costituì in sezione.
La nostra sezione con le centinaia di soci donatori e sostenitori che ne hanno fatto la storia , ha vissuto il periodo bellico, la ricostruzione, gli anni del boom economico fino ad arrivare alla recente pandemia.
Dopo i carismatici personaggi ricordati, molti altri uomini e donne hanno mantenuto viva e attiva l'associazione che oggi conta 948 soci donatori.
Dopo 84 anni i volontari continuano a donare sangue e plasma con regolarità e generosità, credendo nella solidarietà e gratuità che ci contraddistinguono, oggi come allora.
Donare è un piccolo grande gesto che crea ponti, cura, salva e rinsalda legami.

AVIS Comunale Melzo
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

Se vuoi fare parte di questa storia, ti aspettiamo nella nostra sede, in Viale Olanda, 5 aperta tutti i giovedì dalla ore 21.00 alle ore 22.30.
Per informazioni e contatti naviga sul rinnovato sito istituzionale **www.avismelzo.it** o "chatta" sui social Instagram e Facebook.
Un primo gesto concreto che potrai fare richiederà solo .... il tempo di una firma.
Indicando il codice 91517670153 devolverai ad AVIS Comunale di Melzo il tuo 5 x 1000 e così avrai fatto ... anche tu la differenza !

SPAZIO CURAMAMI

Un centro per la mamma, la donna e tutta la sua famiglia.

Spazio CurAmami nasce dall'unione di diverse professioniste che hanno deciso di dedicarsi alla cura e al benessere della donna in tutti gli aspetti della sua vita, soprattutto nella delicata fase della maternità, dal concepimento al post partum.

Il centro nasce dall' idea e dall'esigenza di intervenire a 360 gradi sulla salute e sul benessere della donna e della sua famiglia in generale. Quello che vogliamo creare è un punto di riferimento per le famiglie, soprattutto quelle in formazione, intrecciando una rete di servizi a cui accedere, da quelli più specialistici a quelli di supporto in gruppo

Perché questo target?

Perché da professioniste, da donne e da mamme sentiamo che c'è un vuoto enorme attorno all' esperienza della maternità: siamo costantemente tartassati di informazioni e da modelli di vita, spesso lontani dalla realtà.
Solo guardando i social media frequentemente ci si sente disorientati nel vortice delle infinite possibilità di scelta.
Ci si aspetta che la maternità sia un periodo felice e gioioso e che ogni donna, per essere considerata una vera mamma, ne sia orgogliosa e appagata. Ma molto spesso non è così, o perlomeno non in ogni momento. Fin dal concepimento si possono avvertire sentimenti di sconforto e di paura legati alla genitorialità e al parto. Per non parlare poi del puerperio, in cui ci si trova spesso da sole a fronteggiare una situazione nuova che mette molte donne a dura prova, sia a livello fisico sia emotivo. Molte donne provano vergogna e senso di colpa ad ammettere le loro difficoltà, ma vergogna e colpa non fanno altro che farle sentire ancora più isolate e sole. La rete di supporto, composta da professionisti e da altre mamme con cui condividere emozioni ed esperienze, permette di tutelare la salute mentale e fisica della donna e del suo bambino. La nostra missione è quella di accompagnare le donne e la loro famiglia dalla gravidanza fino a quando vorranno, attraverso momenti di gruppo e individuali, facendo divulgazione e prevenzione.
Ci piace l'idea che si affidino a noi; per questo noi ci impegniamo a studiare interventi personalizzati per le mamme, per i bambini, per i papà e anche per nonni e tate, mettendo al centro i loro bisogni rendendoli promotori del proprio percorso.

Come lo facciamo?

Offriamo diversi servizi, focalizzandoci sul supporto emotivo e psicologico, sulla gestione del bambino, il supporto all'allattamento e alle prime cure neonatali, le consulenze pedagogiche sulle fatiche educative, ad esempio la gestione del sonno, e il benessere fisico in gravidanza e post partum, come la riabilitazione del pavimento pelvico e della diastasi addominale, trattando anche il neonato a livello fisico ed emotivo.

Ci auguriamo di colmare un vuoto e di poter supportare con rispetto, cura e gentilezza le persone che sceglieranno di condividere con noi il loro percorso.

Ci trovate a Melzo in via Monterosa, 8A
Per saperne di più visitate la nostra pagina
Instagram spazio_curamami
o scrivete all'indirizzo: spazio.curamami@gmail.com

Offerte Estive

10.50€ ~~12.90€~~

MASSIGEN POTASSIO MAGNESIO

17.90€ ~~20.60€~~

FLEBINEC

12.90€ ~~15.90€~~

ANTIBRUMM FORTE SPRAY 150 ML

11.50€ ~~13.99€~~

TALCO NON TALCO EMULSIONE

11.90€ ~~15.30€~~

CORTIDRO

13.90€ ~~16.90€~~

LACTOFLORENE PLUS 12 FL

13.90€ ~~16.99€~~

VICKS ZZZQUIL NATURA SPRAY

20.90€ ~~24.80€~~

XAMAMINA REFLUSSO

12.90€ ~~14.90€~~

AVÈNE ACQUA TERMALE SPRAY 300 ML

RITAGLIA IL VOUCHER,
portalo nelle nostre **Farmacie Comunali di Melzo,**
acquista in un'unica soluzione uno
o più prodotti tra quelli elencati

Avène

SCONTO 25%
CON L'ACQUISTO
DI 2 PRODOTTI SOLARI

L'offerta è valida dal 09/06/2024 fino ad esaurimento scorte.

FARMACIE COMUNALI
Azienda Speciale Comune di Melzo

Farmacia 1
Via Casanova 10

Farmacia 2
Via Mantova 26

www.farmaciecomunalimelzo.com